

Operazione Inghilterra ● Domani partono le ragazze: è quasi una "staffetta"

Amadei (che beffò il grande Wright) ritorna a Londra con le «azzurre»

Dalla sconfitta (immeritata) del '49 in terra inglese, al pari di Firenze nel '52 (con rete-prodezza del "for-naretto" di Frascati) - Avversari troppo differenti



ROMA — La Nazionale femminile vola domattina a Londra ove mercoledì sera affronterà a Wimbledon la formazione inglese. L'allegria pattuglia delle ragazze italiane fa dastaffetta ideale alla spedizione azzurra che partirà ventiquattr'ore dopo da Torino per conquistare a Wembley il passaporto «argentino» e chiudere in anticipo la stremante, suggestiva lotta per la qualificazione mondiale. Guida le atlete italiane Amedeo Amadei vecchia conoscenza inglese per le sue vigorose prestazioni contro lo squadrone di capitano Wright.

« Appena arrivato a Londra voglio parlar chiaro con i dirigenti inglesi — esclama Amadei tra il serio e il faceto — per stabilire senza possibilità di equivoci le modalità delle sostituzioni: non vorrei che ci giocassero qualche brutto scherzo come nel 1949 quando ricorsero a tutti i trucchetti per riuscire a batterci ».

Sono passati quasi trent'anni, ma Amadei non ha ancora dimenticato quel vibrante pomeriggio di novembre in cui gli inglesi sconfissero gli azzurri per due a zero.

« Ho letto proprio in questi giorni un'intervista di Boniperti che parla di clamorosa batosta, ma io mi permetto di contestare il presidente juventino — si infervora Amadei —. Quel giorno se c'era una formazione che doveva vincere era proprio l'Italia. Lo riconobbero gli stessi inglesi, ed è tutto dire. I giornali britannici parlarono di risultato bugiardo e dissero che avrebbe dovuto vincere l'Italia per 4-2. Io non conosco l'inglese ma sono sicuro di quanto dico perché i giornali me li tradusse proprio l'avvocato Agnelli che stava vicino a me durante il viaggio di ritorno ».

— Ma il trucchetto delle sostituzioni che c'entra con la sconfitta azzurra?

« C'entra relativamente — risponde Amadei — ma sta a significare la paura che avevamo

messo agli inglesi. Prima dell'incontro le due Federazioni si erano accordate sulla possibilità di una sostituzione. Finimmo il primo tempo a reti inviolate mettendo però spesso in grave difficoltà gli inglesi. Nell'intervallo si decise di sfruttare la possibilità di una sostituzione. Scendiamo in campo con Muccinelli al posto di Boniperti, ma appena gli inglesi si accorgono della sostituzione fanno finta di cadere dalle nuvole: non si fanno sostituzioni, dicono e si rimangiano gli accordi presi la sera prima tra Rous e Valentini segretari delle due Federazioni. Non c'è niente da fare: Muccinelli deve rientrare e Boniperti, che si stava facendo tranquillamente la doc-

cia, deve rivestirsi e tornare in campo ».

Nel secondo tempo gli inglesi riescono finalmente a superare la barriera azzurra e passano due volte: con Rowley e con Wright.

« Ma il gol di Wright — racconta Amadei — fu soprattutto una grossa svista di Moro che si lasciò scavalcare da un tiro innocuo scagliato quasi da centrocampo ».

LA SFORTUNA — In quella partita Wright non era l'avversario diretto di Amadei: se lo troverà di fronte tre anni dopo a Firenze.

« A Londra su di me giocava Franklin — ricorda Amadei — uno stopper fortissimo ma non riuscì ugualmente ad impedirmi

di sparare a rete in più di un'occasione. Chi salvò veramente la partita fu Williams, un portiere favoloso quel giorno. E anche fortunato. Ricordo un episodio: aggancio un bel pallone al centro dell'area e scarico un bolido micidiale. Questo è gol, mi dico. Williams si tuffa d'istinto ma non può farcela; a due passi da lui tenta l'intervento alla disperata un difensore e devia in rete dalla parte opposta. E' fatta, mi dico, autogol. Invece la palla va a incocciare proprio sui piedi di Williams tutto teso in volo! Pazienza. Nonostante le prodezze di Williams, comunque, forse saremmo passati ugualmente se invece di Martino avesse giocato Bassetto che possedeva un tiro

formidabile. Martino, un tino, quel giorno non sentì l'importanza della partita, disprezzò la gara da tirarsi indietro paura! Sul pullman che duceva dall'albergo allo stadio sedeva accanto a me: gli dissi di tutti i colori per spingere per smuoverlo, ma non nulla da fare ».

LA RIVINCITA — Il giorno 1952 rivincita a Londra. L'Italia offre pateticamente il vecchio Piola la sua ultima serella azzurra: gli code quella numero 9 Amadei che sa quella numero 10. Su naretto» di Frascati grande Wright.



Lo stile del maestro e dell'allieva: a sinistra Amadei in azione a Firenze nel '52 contro l'Inghilterra; fu l'attuale C.T. della Nazionale femminile a segnare il gol del pareggio; a destra, Mammaina tenta la rete contro l'

ra ● Domani partono le ragazze: è quasi una "staffetta" per gli azzurri, lanciati

le beffò (Wright) Londra zurre»

'49 in terra inglese,
rete-prodezza del "for-
ari troppo differenti



glesì. Prima dell'in-
Federazioni si era-
sulla possibilità di
ne. Finimmo il pri-
reti inviolate met-
pesso in grave dif-
glesì. Nell'intervallo
sfruttare la possibi-
stituzione. Scendia-
con Muccinelli al
ciperti, ma appena
accorgono della so-
mo finta di cadere
non si fanno soste-
to e si rimangiano
resi la sera prima
Valentini segretari
ederazioni. Non c'è
re; Muccinelli deve
oniperti, che si stava
quillamente la doc-

cia, deve rivestirsi e tornare in campo ».

Nel secondo tempo gli inglesi riescono finalmente a superare la barriera azzurra e passano due volte: con Rowley e con Wright.

« Ma il gol di Wright — racconta Amadei — fu soprattutto una grossa svista di Moro che si lasciò scavalcare da un tiro innocuo scagliato quasi da centrocampo ».

LA SFORTUNA — In quella partita Wright non era l'avversario diretto di Amadei: se lo troverà di fronte tre anni dopo a Firenze.

« A Londra su di me giocava Franklin — ricorda Amadei — uno stopper fortissimo ma non riuscì ugualmente ad impedirmi

di sparare a rete in più di un'occasione. Chi salvò veramente la partita fu Williams, un portiere favoloso quel giorno. E anche fortunato. Ricordo un episodio: aggancio un bel pallone al centro dell'area e scarico un bolide micidiale. Questo è gol, mi dico. Williams si tuffa d'istinto ma non può farcela; a due passi da lui tenta l'intervento alla disperata un difensore e devia in rete dalla parte opposta. E' fatta, mi dico, autogol. Invece la palla va a incocciare proprio sui piedi di Williams tutto teso in volo! Pazienza. Nonostante le prodezze di Williams, comunque, forse saremmo passati ugualmente se invece di Martino avesse giocato Bassetto che possedeva un tiro

formidabile. Martino, un argentino, quel giorno non sentì assolutamente la partita, disputò una gara scialba. Bassetto invece sentì talmente l'importanza della gara da tirarsi indietro per la paura! Sul pullman che ci conduceva dall'albergo allo stadio sedeva accanto a me: gliene dissi di tutti i colori per spronarlo, per smuoverlo, ma non ci fu nulla da fare ».

LA RIVINCITA — Il 18 maggio 1952 rivincita a Firenze. L'Italia offre pateticamente al vecchio Fiola la sua ultima passerella azzurra: gli cede la maglia numero 9 Amadei che indossa quella numero 10. Sul « fornaletto » di Frascati gioca il grande Wright.

« Passai una mezz'ora tremenda — ricorda Amadei —. Contro Wright mi sembrava impossibile trovare la maniera di sgusciare via, di anticiparlo, di lanciarmi a rete. E' stato l'avversario più forte che abbia incontrato nella mia carriera. Impossibile fare confronti con gli inglesi di oggi. Per fortuna dopo mezz'ora la squadra incominciò a girare e finalmente anche Amedeo Amadei riuscì a fare vedere qualche numero a quel fuoriclasse di Wright ».

Fu proprio Amadei a segnare il gol del pareggio,

« Un gol bellissimo — ammette — ma in gran parte dovuto alla fortuna. Se avessi colpito alla perfezione, come avrei voluto, forse il portiere che si era portato d'istinto sulla traiettoria, sarebbe anche riuscito ad intercettare. Invece toccai la palla con una leggera sbavatura d'esterno e fu proprio quella a mettere fuori causa Merrick. L'azione, invece, era stata stupenda: triangolazione rapida con Pandolfini, scatto mio che taglia fuori Wright: fu quello, forse, il suo unico errore ».

Poco dopo Amadei sfiora il raddoppio: sarebbe stato il successo per l'Italia. « Su una rimessa difettosa del portiere — racconta — tentai il pallonetto al volo da una trentina di metri ma non ebbi fortuna: a porta vuota la palla sfiorò il palo ».

Vecchi ricordi. Da calciatore non è mai riuscito a battere l'Inghilterra.

Adesso fa il C.T. femminile per hobby: ma se riuscisse a vedere le maglie azzurre delle sue ragazze passare vittoriose a Londra, proverebbe forse una gioia altrettanto profonda di quella procuratogli dal gol di Firenze. Altro che hobby!

Gianni Bezzi

■ Nella foto in alto: Inghilterra e Italia schierate a Londra. E' il 30 novembre '49: vinceranno gli inglesi per 2-0



del maestro e dell'allieva: a sinistra Amadei in azione a Firenze nel '52 contro l'Inghilterra; fu proprio T. della Nazionale femminile a segnare il gol del pareggio; a destra, Mamma tenta la rete contro le inglesi